

Riflessioni Discernere

Adamo dove sei?

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni”.
(Dt 8, 2-4)

Fare memoria. Dare tempo al tempo.
Per iniziare, oggi ci poniamo davanti questi due pilastri saldi sui quali lavorare.

Fare memoria.
Nella Bibbia quello del Deuteronomio è “il Libro della memoria di Israele”. «Anche noi - ha affermato papa Francesco - dobbiamo fare lo stesso nella nostra vita personale», perché «ognuno di noi ha fatto una strada, accompagnato da Dio, vicino a Dio» o «allontanandosi dal Signore». Un esercizio di memoria che ci fa bene. «Fare memoria fa bene al cuore», rafforza la fede e porta alla gratitudine per Gesù che mai smette di camminare nella nostra storia, nonostante tutte le volte che gli abbiamo chiuso la porta in faccia. Ricordarsi dei primi incontri con il Signore, di chi ci ha trasmesso la fede — a cominciare dai genitori e dai nonni — e della legge di Dio, ci aiuta a non essere cristiani smemorati. «La memoria cristiana è come il sale della vita: senza memoria non possiamo an-

dare avanti», continua papa Francesco». (per chi vuole approfondire: “Meditazione mattutina nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, La memoria cristiana è il sale della vita, Giovedì, 7 giugno 2018). “Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo” canta il salmista. (Sl 77,12).

Nella modernità, è avvenuto come un *velamento della persona* - afferma il filosofo Vittorio Possenti -. Il Diogene antico si chiedeva “dov’è l’uomo?”, oggi si chiede “che cos’è l’uomo?”.

Si stanno tagliando tutte le sue radici: la figura paterna; il valore educativo della famiglia; l’identità della persona. Ma cos’è l’uomo? Senza radici è in balia del vento, di ogni vento. Così non sappiamo più chi siamo.

Fare memoria vuol dire ricordare chi siamo, ma anche ricordarsi di Gesù Cristo, ha ripetuto il Papa, invitando a tenere «lo sguardo fisso al Signore nei momenti della mia vita nei quali ho incontrato il Signore, nei momenti difficili, nei momenti di prova, nei ricordo dei miei antenati e nella legge». Certi che «la memoria non è soltanto un andare indietro», ma «è andare indietro per andare avanti». L’esercizio della memoria ci aiuta a capire chi siamo, dove stiamo andando, ci aiuta a recuperare il significato di “persona”. Ci dà dei paletti, dei punti di riferimento, dei puntelli sui quali aggrapparci. E nella consapevolezza di noi come “persona” si ricordano l’eterno e il tempo.

Dare tempo al tempo.
E qui, il significato “tempo” assume un valore sostanziale: la persona necessita

del tempo, in quanto si costituisce in esso come tale, cioè, *divenendo ciò che è*. Il tempo però, non è qualcosa di esteriore - almeno non solo - in quanto rimane teatro dell’evento della persona, ma dev’essere interiore all’uomo perché lo accompagna in un processo di crescita e di maturazione.

La disperazione dell’uomo contemporaneo, infatti, consiste nel *non dare tempo al tempo*, non permettere cioè che il tempo costruisca la persona che egli deve diventare, cosicché questa, travolta dal consumismo che inesorabilmente la trascina, *consuma il tempo prima che il tempo consumi lui*. S. Agostino, infatti, ribadisce che il tempo non è “un fuori” ma un “dentro” dell’uomo”.

È un’estensione dell’anima. Come il bambino ha bisogno di tempo per crescere, per fare i primi passi e camminare, per imparare a parlare e via dicendo, così noi uomini e donne, abbiamo bisogno di *darci del tempo* per il raggiungimento della pienezza; per maturare evitando di rimanere frutta acerba; per attendere che la crisi passi prima di prendere qualsiasi frettolosa decisione... Diamoci del tempo!

Questa settimana che inizia potrebbe diventare una dilatazione del tempo per riflettere: cosa ne facciamo del tempo donato; se abbiamo bisogno di altro tempo per maturare decisioni; se siamo in crisi imparare ad attendere che passi del tempo; di quanto tempo dedichiamo a Dio; se abbiamo imparato a “leggere” nel tempo che ci è stato dato, la presenza di Dio...

E.P.



In cerca di una radura

Cuori in apnea che si rincorrono:
mancanze, vuoti,
desideri soffocati
in cerca di riposo.
Vi osservo da tempo.
Fame e sete di gioia esagerata
saltando da un inutile all’altro
cercano di saziarsi.
Illusione.
Passa un vento odioso
per spazzare via ogni pensiero
nulla si ferma, poco sedimenta.

Il vuoto rimane. Non c’è mai
tempo.
Al di là del bosco di rovi intricati
ci dev’essere una radura.
Bisogna cercarla.
Questione di vita o di morte.
Si fermino i piedi stanchi
e il respiro affannato.
Ascolteremo insieme il profumo
del silenzio
e distesi a contar le stelle
intoneremo un nuovo canto.